

Progetto di ricerca

Premio annuale *Guglielmo Savoldelli* – edizione 2017

Delia Fontana

I fratelli Bellinchetti. Lo studio della loro vicenda attraverso la corrispondenza di altri mercanti nella seconda metà del XVI secolo.

Il progetto si propone di approfondire la conoscenza delle figure dei fratelli Bellinchetti, nonché la loro attività mercantile attraverso i corridoi alpini, dedita all'introduzione nella città di Bergamo di testi ereticali. La ricerca si occuperà di ricostruire l'attività clandestina dei mercanti bergamaschi sia durante la loro residenza a Bergamo, sia dopo la loro fuga a Chiavenna nel 1556.

Status quaestionis

Nel multiforme mondo del mercato editoriale cinquecentesco operarono diverse figure professionali che si distinsero per capacità imprenditoriale e per il loro coinvolgimento nella diffusione delle idee riformate nei territori ancora formalmente cattolici. La Repubblica di Venezia rappresentava nel XVI secolo il più importante centro di produzione e di transito librario italiano. Per queste sue caratteristiche, la Serenissima divenne rapidamente oggetto di sorveglianza da parte dell'Inquisizione Romana.

Figure fondamentali per la diffusione delle idee riformate nella Penisola furono i mercanti con traffici di portata continentale, impegnati in frequenti viaggi attraverso le Alpi, verso l'Europa settentrionale e, in parte, anche verso i territori contagiati dal "morbo luterano". Uomini d'affari che aderirono alla Riforma secondo le personali inclinazioni e che impiegarono le proprie finanze e la propria professionalità per la diffusione della nuova fede.

Bergamo e i suoi mercanti rappresentarono un elemento chiave del commercio transalpino, non solo editoriale. In primo luogo, la città era fondamentale da un punto di vista strettamente commerciale; data la sua favorevole posizione sulla *Zuricherstrasse* da Basilea e Zurigo, fino a Venezia, fungeva da centro di transito e smistamento di diverse merci, anche libri proibiti. Altrettanto importanti furono i suoi legami con il mondo riformato, evidenti dalla presenza di conventicole filoriformate, che godono della protezione di Vittore Soranzo durante il suo vescovato bergamasco. Proprio il nome di quest'ultimo e il suo processo evidenziano la particolare attenzione posta dall'Inquisizione sulla diocesi bergamasca.

I fratelli Bellinchetti occupano all'interno di questo panorama una posizione fondamentale per la ricostruzione del mercato librario transitante da Bergamo. Alessandro e, soprattutto, Francesco Bellinchetti parteciparono attivamente all'introduzione di testi ereticali in città, grazie ai loro rapporti commerciali con stampatori e autori che avevano aderito pubblicamente alla Riforma. Furono per esempio corrispondenti fissi di Pietro Perna, il quale aveva un deposito a Bergamo nei primi anni '50. Francesco Bellinchetti fu inoltre un indispensabile sostenitore della rete di riformati italiani gravitante intorno a Pier Paolo Vergerio e suo nipote Aurelio. L'addensarsi dei sospetti del Sant'Ufficio portò inevitabilmente all'arresto e al processo del 1556. I fratelli riuscirono, come è ben noto, a sfuggire alla condanna solo con la

fuga nei territori bi-confessionali delle Leghe Grigie. Qui, un decennio dopo il loro arrivo, presero in affitto una miniera di ferro a Bergün e nel 1569 ottennero la cittadinanza di Coira. Nonostante il rilevante contributo per la causa riformata, la conoscenza della vicenda dei fratelli Bellinchetti resta limitata a poche notizie, che non forniscono un quadro complessivo e più approfondito della loro attività. Dovrebbe essere approfondito l'impegno da parte delle Leghe Grigie, attraverso l'ambasceria di Federico Salis, per la loro liberazione, nonché la disposizione da parte del Consiglio dei X per la revoca della confisca dei loro beni, disposta dall'Inquisizione. Questi particolari infatti li accomunano ad altri mercanti che godono dello stesso trattamento privilegiato, come Giovanni Antonio Pellizzari o Marc'Antonio Sonchiano, liberati dalle carceri del Sant'Ufficio grazie all'intervento delle Leghe Grigie, e della comunità mercantile, presso la Serenissima.

È inoltre importante leggere la vicenda dei fratelli Bellinchetti secondo il punto di vista degli altri operatori commerciali. Come cioè si diffuse la notizia del loro arresto e se vi fu una rete di solidarietà volta alla loro liberazione. Allo stesso modo dovrebbero essere studiate le strategie messe in atto dagli inquisitori per effettuare il loro arresto e contrastarne il rilascio.

Le fasi del progetto

I. La consultazione delle fonti

Obiettivo primario della ricerca è la ricostruzione dell'attività di Francesco e Alessandro Bellinchetti nella città di Bergamo, e più ampiamente nei loro rapporti commerciali nel mondo della mercatura della Terraferma veneta dall'anno 1550 all'anno 1570.

Per tale motivo, si esamineranno le lettere di mercanti processati dal Sant'Ufficio veneziano nel medesimo ventennio, conservate presso l'Archivio di Stato di Venezia. Questa corrispondenza venne sequestrata da parte del Sant'Ufficio in occasione dei processi avviati contro uomini d'affari sospettati di mantenere contatti con i predicatori riformati. Tali lettere riportano notizie riguardanti l'attività di diversi commercianti operanti sulle medesime tratte e le loro disavventure con l'Ufficio della Santa Inquisizione.

Si procederà inoltre all'esame degli atti del notaio Vincenzo Marchesi, presso il quale i fratelli rogarono diversi atti per la loro attività, conservati presso l'Archivio di Stato di Bergamo. Si cercheranno informazioni sui i fratelli Bellinchetti anche nel processo istruito contro lo stesso Marchesi nel 1552, conservato presso l'Archivio di Stato di Venezia. Seppur precedente al processo dei fratelli, il caso del Marchesi potrebbe indicare se gli inquisitori proseguirono le indagini dopo le deposizioni ottenute nel 1550 nel processo contro il Soranzo, con il progetto di raccogliere quante più informazioni possibili per il loro arresto.

II. Contestualizzazione e ricostruzione

Una volta consultate tutte le fonti disponibili e individuate le notizie relative ai fratelli Bellinchetti, si procederà alla redazione di un quadro più approfondito, per quanto possibile, della loro attività professionale, e del loro impegno per l'introduzione di libri proibiti a Bergamo. Grazie alla consultazione delle fonti, sarà inoltre possibile ricostruire la rete di relazioni sotterranee fra gli operatori commerciali legati dalla comune adesione alla fede

riformata. Sarà infine possibile conoscere l'importanza dei fratelli all'interno di questa comunità professionale.

Novità del progetto

1. La proposta di un aggiornamento delle conoscenze riguardo i fratelli Bellinchetti, personaggi fondamentali per collocare la città di Bergamo e i suoi mercanti all'interno della rete internazionale di sostenitori della Riforma
2. Lo studio della vicenda da un nuovo punto di vista: l'osservazione della corrispondenza dei mercanti operativi sul medesimo territorio e nello stesso torno di anni permetterà di conoscere l'impatto che ebbe il loro arresto e la fuga tra i loro colleghi.
3. I processi dell'Inquisizione contro i mercanti della repubblica di Venezia contengono diverse tipologie di corrispondenza, una di queste è composta da lettere trasmesse tra gli inquisitori di diverse sedi, collaboranti per l'estirpazione della rete sotterranea di uomini d'affari impegnati nella diffusione dei testi riformati nei territori cattolici. La consultazione di queste fonti per l'elaborazione della tesi magistrale sulla famiglia Pellizzari ha già mostrato la presenza di lettere circolanti fra gli inquisitori, preoccupati di fronte all'azione dei mercanti, tra cui anche i fratelli Bellinchetti.

Bibliografia essenziale

- Ambrosini F., *I reticolati del dissenso e la loro organizzazione in Italia*, in *La Réforme en France et en Italie. Contacts, comparaisons et contrastes*, Benedict P., Seidel Menchi S. Tallon A.(dir.), Roma Publications de l'École française de Rome, 2013, pp. 87-103.
- Barachetti G. – Palamini C., *La stampa a Bergamo nel Cinquecento*, Bergamo 1990.
- Belotti B., *Storia di Bergamo e dei bergamaschi*, I-IX, Milano 1940.
- Bundi M., *I primi rapporti tra i Grigioni e Venezia nel XV e XVI secolo*, Chiavenna 1996.
- Firpo M., *Vittore Soranzo vescovo ed eretico. Riforma della Chiesa e Inquisizione nell'Italia del Cinquecento*, Roma-Bari, 2006.
- Firpo M. – Pagano S. (a cura di), *I processi inquisitoriali di Vittore Soranzo*, Città del Vaticano 2004.
- Maifreda G., *I denari dell'inquisitore. Affari e giustizia di fede nell'Italia moderna*, Torino 2014.
- Maifreda G., *Sant'Officio e mercatura nell'Italia moderna: questioni generali e problemi aperti*, in «Storia economica», XVII (2014) n.1, pp. 15-42.
- Meyer F., *La comunità riformata di Locarno e il suo esilio a Zurigo nel XVI secolo*, Roma 2005.
- Perini L., *La vita e i tempi di Pietro Perna*, Roma 2002.
- Perini L., *Note e documenti su Pietro Perna libraio e tipografi a Basilea*, Milano-Roma, 1966.
- Peyronel Rambaldi S. (a cura di), *Circolazione di uomini e d'idee tra Italia ed Europa nell'età della Controriforma*, Atti del XXXVI Convegno di studi sulla Riforma e i movimenti religiosi in Italia (Torre Pellice, 1-3 settembre 1996), Torre Pellice 1998.
- Pierce R. A., *Pier Paolo Vergerio. The propagandist*, Roma 2003.

- Scaramellini G., *«Et è ormai Chiavenna fatta una genevretta, et minaccia Italia».* *Mercanti e libertà “retica”:* riformati ed eterodossi sulle vie d’Oltralpe nel XVI secolo, in «Storia economica», XVII (2014) n.1, pp. 43-84.
- Vittori R., *Diffusione della Riforma e circolazione di libri ereticali e proibiti nella Bergamo del Cinquecento: la biblioteca erasmiana di Lodovico Terzi*, in «quaderni di Archivio Bergamasco», IV (2010), pp, 65-97.